

ALBERGATORI PREOCCUPATI "L'EFFETTO STATUTO" IN CALO LE PRESENZE DEI TURISTI IN CITTA'



a pagina 13

IL CASO Federalberghi fa suonare il campanello d'allarme: «Torino deve tornare a investire sulla cultura»

Negli hotel presenze in lieve calo E già si teme un "effetto Statuto"

→ «Non vorremmo che dopo i fatti di piazza San Carlo si creasse qualcosa di simile a quello che, al tempo, era stato definito "effetto Statuto", ovvero, che a Torino adesso si associ un'idea di panico, come successe anni fa con l'incendio del cinema». La preoccupazione del presidente di Federalberghi Torino, Alessandro Comoletti, la si comprende solo se si affianca alla cronaca una minima analisi dei flussi di presenze all'interno delle strutture ricettive della città, «per la prima volta in calo, dopo anni di crescita». Perché se «al momento non ci risultano disdette di prenotazioni» motivate dal panico che si è scatenato nel cuore della città lo scorso 3 giugno, con il suo luttuoso bilan-

cio di un morto e 1.527 feriti, sono oggettive le cifre con cui Federalberghi fa suonare «il primo campanello d'allarme» dopo un decennio di crescita. Tra aprile 2016 e aprile 2017, infatti, Federalberghi ha registrato una flessione. «A Torino negli ultimi anni il comparto turismo si è rafforzato, in controtendenza con altre città italiane. Questo è successo perché si è puntato sulla cultura» spiega Comoletti. «Tra aprile 2015 e 2016 l'occupazione del settore ha fatto registrare una crescita del 7,7%, mentre il ricavo medio per camera dell'11,4%». Numeri che si ribaltano l'anno successivo, con un -0,2% sul ricavo medio per camera. «Io voglio far suonare un campanello d'allarme: To-

rino è sempre cresciuta, un po' alla volta ma con costanza, perché si è puntato sulla cultura. Quest'anno abbiamo notato una flessione di questa crescita e potrebbero essere dati anche non preoccupanti ma bisogna fare attenzione perché se la crescita è costante e continua, significa che si è ingranata la marcia giusta, se questa tendenza si inverte risalire è ancora più difficile» aggiunge Comoletti. «Dobbiamo impegnarci perché il trend non vada in negativo. Gli investimenti su mostre o grandi eventi generano non solo "cultura", ma anche consapevolezza nei cittadini» e il riferimento va al taglio di 5,8 milioni di eu-



Peso: 1-4%,12-36%

ro sulle voci di spesa che interessano proprio la cultura, capitoli sui quali la giunta di Chiara Appendino si è impegnata a trovare nuove risorse. «Va bene riorganizzare le periferie, ma il mondo del lavoro abita nel centro di Torino. Se fai morire il cuore di una città, fai morire anche il resto» ha concluso Co-

moletti. L'assessore al Commercio del Comune, Alberto Sacco incassa non senza rilanciare. «Noi poniamo il turismo al centro. Penso che questa città abbia un enorme potenziale e ci stiamo lavorando». Secondo l'assessore al Turismo della Regione, Antonella Parigi «abbiamo tutti gli ingredienti per andare

avanti nella crescita», non solo a Torino ma «lavorando su tutto il Piemonte».

Enrico Romanetto



Albergatori preoccupati per il calo delle presenze turistiche a Torino



Peso: 1-4%,12-36%